

Prima esercitazione

Caro Ivan come ti dicevo prima ho ancora sonno, devo cercare di svegliarmi sia fisicamente che mentalmente. Non so se riuscirò ad esporre in maniera chiara il mio pensiero, voglio comunque provarci nella speranza di farti comprendere quanti aspetti in comune hanno i nostri corsi di laurea. Ovviamente sai che la fisica ha come scopo primario lo studio dei fenomeni naturali, con il fine ultimo di stabilire principi e leggi che regolano le interazioni tra le grandezze. L'applicazione rigorosa del metodo scientifico è il vostro pane quotidiano, l'osservazione, gli esperimenti, le formulazioni di ipotesi e teorie sono le modalità con le quali lavorate. Ma vengo al dunque! Un insegnante osserva quotidianamente contesto e alunni, sperimenta situazioni nuove adeguate allo sviluppo delle competenze dei suoi discenti, formula ipotesi e si avvale di una teoria precedentemente acquisita grazie agli studi accademici. Come un fisico, chi insegna all'interno dell'istituzione scolastica deve avvalersi costantemente dei suoi saperi. Deve vivere e analizzare situazioni nuove e complesse scegliendo in maniera rapida la strada più giusta da percorrere in base alle necessità. E poi riflettere, ovvero pensare e ripensare a pratiche educative realmente significative per ogni alunno inserito all'interno della classe. Il sapere di tipo pedagogico che possiede il docente è a sua volta il frutto di dati, esperimenti, analisi, esperienze precedentemente acquisiti che differiscono per contenuti ma non per attendibilità rispetto a quelli di uno scienziato. L'insegnante osserva per cercare risposte continue, per modificare il suo atteggiamento nei confronti dell'altro, ovvero di quell'allievo che lo ascolta e lo erge a modello. Come da me esplicitato scienza e sapere pedagogico vengono accomunati da una ricerca continua, con la differenza che per voi il sapere equivale ai dati da analizzare che devono essere di tipo visibile nell'immediato o magari nel futuro con l'avvento di una tecnologia sempre più sofisticata, mentre per noi le informazioni possedute servono a trasmettere il sapere, tenendo conto di tutte le variabili tipiche dei rapporti interpersonali. La flessibilità del pensiero è parte importante del nostro studio e fa sì che il professionista che esercita all'interno della scuola sia costantemente pronto a rivedere il suo *modus operandi*, attraverso la progettazione che diviene parte fondamentale del processo istruttivo-educativo. Un processo ampiamente esposto dalle *Indicazioni Nazionali*, il testo di riferimento al quale noi professionisti dell'istruzione attingiamo per comprendere le finalità e i traguardi riservati a tutti gli alunni e le alunne della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. - Sai Ivan un maestro ha l'onore ma anche la responsabilità di insegnare ai bambini " il saper stare al mondo " legato alla loro vita presente e futura, in quanto ogni cosa, ogni fatto, ogni persona diviene per questi scolari un modello da seguire e noi di Scienze della Formazione Primaria lo sappiamo bene. Iniziamo ad apprenderlo se pur teoricamente a lezione e durante i nostri laboratori, per poi constatarlo sul campo, svolgendo il tirocinio diretto all'interno degli istituti scolastici supportati dai tutor. Osservando come apprendono i bambini, da dove partire per coinvolgerli e appassionarli, dagli incipit dati dai loro maestri e da quanto in gruppo attraverso lo scambio di idee e concetti apprendano meglio. Questo è quello che facciamo costantemente in Ateneo, riflettiamo, comunichiamo, ci confrontiamo, impariamo gli uni dagli altri senza prevaricarci e rispettando il pensiero altrui. La certezza per noi non è assoluta, varia in base alle persone e agli eventi. Il nostro sapere è in continua trasformazione in quanto complesso e ricco di variabili.

Guarda Ivan anche il tempo è variabile sta spuntando il sole. Dai prepariamoci, alla prossima fermata dobbiamo scendere.